

Recensione 7 minuti dopo la mezzanotte

Fantastico/Drammatico, Prod. USA, 2016, Regia: Juan Antonio Bayona, Attori principali: Lewis MacDougall (Conor), Sigourney Weaver (Sig.ra Clayton, la nonna), Liam Neeson (il mostro)

di Elisa Meneghini



Conor è un ragazzino di tredici anni, che vive una realtà difficile: sua madre sta morendo di cancro terminale, a scuola è vittima di bullismo e ha pessimi rapporti sia con la nonna materna, sia con il padre che, rifattosi una famiglia oltreoceano, gli è distante, fisicamente ed emotivamente.

Una notte, alle 00:07, sente una voce che lo chiama dal giardino. Dalla finestra della sua camera, che si affaccia su una collina, dove si intravedono una vecchia chiesa ed un cimitero, a ridosso di un albero di tasso, Conor incontra il mostro, un imponente albero umanoide alto dodici metri, con cui stringe un patto: l'imponente tasso, che dice di essere stato evocato dallo stesso ragazzino, gli racconterà tre storie vere, dopo di che sarà Conor a dover raccontare una storia tutta sua – *lasua verità* e, se così non dovesse fare, verrà divorato.

Così, ogni sera, puntuale, sette minuti dopo la mezzanotte, il mostro si presenta alla finestra della camera di Conor, per raccontargli storie fantastiche che lui ascolta avidamente e lo aiuteranno, un passo alla volta, a decifrare sia i propri sentimenti, sia quelli delle persone a lui vicine, che stanno attraversando, anche se in maniere diverse, lo stesso momento buio.

Ma la svolta avviene con la quarta storia, quella che è il ragazzo a dover raccontare e nella quale si troverà ad affrontare l'incubo che lo tormenta da mesi ...

Al termine del racconto, che per ovvi motivi non voglio anticipare, Conor prende coscienza che gli esseri umani sono complicati e non è quindi corretto giudicarli o punirli per quello che fanno o pensano. Ma, soprattutto, che accettare la verità è quanto di più difficile una persona possa fare.

Dello stesso parere, a quanto pare, era anche Tonino Guerra, di cui ho avuto recentemente la sorpresa ed il piacere di visitare il museo a Santarcangelo di Romagna (RN), che diceva: *“purtroppo le parole più vere stanno nascoste sotto la lingua”*.